REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Oggi scendono in lotta contadini, mezzadri e coltivatori diretti

SCIOPERO NELLE CAMPAGNE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

L'iniziativa si inquadra nella « settimana » indetta dai tre sindacati Federmezzadri, Federcoltivatori e Uimec - Il programma della manifestazione - Gli obiettivi al centro della giornata di lotta

I contadini marchigiani, mezzadri, coltivatori diretti ed affittuari, scendono oggi in lotta questa mattina (venerdì) per rivendicare la trasformazione della mezzadria in affitto e un diverso sviluppo della agricoltura.

La giornata di lotta si inquadra nella « settimana » indetta dai tre sindacati, Federmezzadri, Federcoltivatori ed Uimec, nel corso della quale si sono svolte numerosissime assemblee nei centri agricoli della regione. Alla vasta mobilitazione promossa dai sindacati dei lavoratori della terra, hanno dato il loro contributo anche le altre categorie e particolarmente la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL che ha impegnato le sue strutture a sostegno della iniziativa centrale di questa mattina.

Ecco il programma della manifestazione di cui parteciperanno folte delegazioni di contadini provenienti dalle province marchigiane: ore 9,30, concentramento alla Fiera della Pesca (Molo Sud); ore 10 corteo; ore 11 comizio in Piazza Roma, nel corso del quale prenderà la parola un segretario nazionale del sindacato.

Che cosa chiedono i lavoratori? Innanzitutto la fondamentale riforma del superamento della mezzadria e dei patti arcaici, base per qualunque rilancio della agricoltura. Poi una legge quadro nazionale sugli enti di sviluppo, la riforma dell'AIMA, della Federconsorzi e dei Consorzi agrari, la riforma del credito agrario e della legislazione sulla cooperazione; la legge regionale per l'attuazione delle direttive CEE (più la quarta direttiva sulle zone svantaggiate); la programmazione degli interventi e la assistenza farmaceutica per i coltivatori diretti.

Nella foto: Una recente manifestazione contadina ad Ancona.

ANCONA - Per eleggere la Giunta

Oggi il sindaco convocherà il Consiglio

Continuano gli attacchi al PRI, « reo » di aver capovolto le sue tradizionali alleanze - Questa sera attivo del PCI

ANCONA, 8

Si attende la convocazione del Consiglio comunale, che dovrà eleggere la nuova giunta di Ancona. Il neosindaco, infatti, firmerà la convocazione non appena avrà giurato nelle mani del prefetto, e questo avverrà nella giornata di domani, dopo che gli organismi cittadini del PRI avranno esaminato la situazione politica anche alla luce delle indicazioni della segreteria nazionale. Nella città intanto è in corso un attacco concentrico, prevalentemente « murale », al PRI che sarebbe reo di aver capovolto le sue tradizionali alleanze.

La verità è che non si vuol tenere conto delle dichiarazioni e delle posizioni reali di ciascuna forza politica, preferendo costruire immagini di comodo più facilmente ridicolizzabili. Mai infatti i repubblicani (o i comunisti) si sono proposti l'obiettivo di realizzare una giunta « laico-marxista » o una giunta di sinistra. La proposta repubblicana che trovava ampi punti di contatto con quella avanzata dai comunisti nei giorni stessi del terremoto, era al contrario quella di costituire una *giunta di emergenza*, non solo per scongiurare la eventualità di un commissario prefettizio, ma soprattutto perchè quell'emergenza che i comunisti individuavano nei giorni del terremoto, è oggi un fatto che ad Ancona si presenta con caratteristiche accentuate dalle conseguenze del sisma. Il fatto che per ragioni discutibili il PLI, il PSDI e la stessa DC abbiano ritenuto di non dover rispondere positivamente alla proposta repubblicana ha determinato una coalizione che resta *di emergenza* e che esplicitamente si dichiara aperta ad eventuali « auspicabili ripensamenti » di quelle forze politiche.

I partiti della nuova maggioranza sono frattanto impegnati nella messa a punto del programma di governo, sulla falsariga di un testo che aveva raccolto nei cinque mesi di trattative larghissimi consensi da parte delle forze politiche anconetane, compresa la stessa DC. Sarà interessante a questo proposito ascoltare le motivazioni che la DC addurrà in Consiglio per giustificare o un voto contrario, o l'astensione.

Se non si vogliono falsare i fatti, quindi, esisterebbero ampie motivazioni per un ripensamento della DC e del PSDI o direttamente per un ingresso in giunta, o quanto meno per un voto favorevole alla nuova giunta e al suo programma.

I partiti della nuova maggioranza, ritengngono valida la soluzione prescelta: lo ha confermato il sindaco Monina, rispondendo ad un'intervista della RAI (nel corso della quale ha precisato anche che « i repubblicani anconetani non si sono discostati in niente dalle indicazioni nazionali del partito »); lo dicono a chiare lettere i compagni socialisti in un loro manifesto.

I comunisti ritengono la giunta di emergenza anconetana un fatto di grande importanza non solo per le sorti future della città: l'accordo infatti rafforza concretamente la politica di ampie intese democratiche che perseguono con coerenza ad Ancona, nella Regione Marche e nel Paese. La federazione comunista ha indetto per domani, venerdì, alle ore 17, un attivo presso la sala della provincia.

All'iniziativa partecipa il compagno Claudio Verdini, segretario regionale del PCI.

Domani a Castelfidardo il 2° convegno del settore

L'industria degli strumenti musicali tra vecchi indirizzi e positive novità

Il volume d'affari delle esportazioni ha toccato nel '74 i 43 miliardi La permanenza dell'occupazione a domicilio - Gli obiettivi del convegno

CASTELFIDARDO, 8

Domani, sabato, con il patrocinio della Regione, organizzato dalla Amministrazione comunale, si terrà a Castelfidardo il 2. convegno sulla « Situazione della industria delle fisarmoniche e degli strumenti musicali ». Si tratterà di una iniziativa di indubbia rilevanza per l'intera Regione, considerando il peso che il settore degli strumenti musicali riveste nella struttura economica marchigiana e tenendo conto che si tratta di un mercato, per le sue stesse caratteristiche, estremamente sensibile alle congiunture internazionali.

L'industria degli strumenti musicali occupa nelle Marche circa 5.000 addetti distribuiti in oltre 200 unità locali concentrate in una zona ben determinata. Cosa rappresentino le fisarmoniche e gli strumenti musicali per la nostra economia è presto detto: come si legge in un saggio del dottor Roberto Paggetta, il quale ha anche curato la preparazione del convegno, « fin dall'inizio degli anni '60 è stata questa la voce più importante sul totale delle esportazioni regionali ». Ancora oggi, pur essendo stati sopravanzati da altri settori (quello calzaturiero soprattutto) gli strumenti marchigiani costituiscono un volume d'affari che ha toccato nel 1974 i 43 miliardi di esportazione, cui fanno riscontro i 23 miliardi accertati per i primi sei mesi del 1975.

Un settore trainante, dunque per l'economia marchigiana ma anche, per il fatto stesso di dipendere per la quasi totalità dai mercati esteri, estremamente esposto agli alti e bassi del commercio internazionale. Il volume delle esportazioni fa subito pensare ad uno di quei settori tipici dell'economia italiana degli anni del « miracolo economico », ma non si deve dimenticare che anche il settore degli strumenti musicali ha conosciuto in questo ultimo decennio profondi mutamenti

Fino al 1964 era infatti la tradizionale fisarmonica ad alimentare il flusso delle esportazioni, ma l'avvento degli strumenti elettrici ed elettronici ha determinato in questi anni una ampia riconversione del settore verso i nuovi prodotti. E' chiaro quindi che il passaggio da una lavorazione di tipo « tradizionale » a una basata sulla utilizzazione di componenti elettronici ha portato notevoli cambiamenti anche all'interno delle singole aziende soprattutto per quel che riguarda l'organizzazione del lavoro, la definizione del ciclo produttivo, gli sbocchi di mercato dei nuovi prodotti. Una ristrutturazione che non ha tuttavia intaccato i caratteri tradizionali del settore, per cui si assiste ancora oggi ad una polarizzazione dell'occupazione concentrata per una rilevante percentuale in un numero di aziende estremamente esiguo (abbiamo così 1706 addetti in due aziende con oltre 500 operai e appena 241 addetti in 101 unità locali con meno di 10 operai).

A tale struttura occupazionale corrisponde inoltre un esteso ricorso al lavoro a domicilio che investirebbe secondo alcune stime circa altri 2.000 lavoratori. Nella particolarità di questa struttura produttiva oltre che nella dipendenza dalle esportazioni risiedono i fattori di incertezza dell'intero settore.

Il convegno di Castelfidardo pertanto non dovrà solo rispondere a queste problematiche, in quanto si tratta anche di dare una valutazione e di fornire elementi per una analisi delle carenze e delle prospettive degli strumenti musicali marchigiani.

Gli scopi di questa iniziativa sono diretti pertanto alla salvaguardia e al potenziamento del settore, ma secondo quanto emerso dagli incontri preliminari con i diretti interessati, è chiaro che un rinnovamento del settore non può non passare attraverso la creazione di nuove strutture che favoriscano il mantenimento e lo accrescimento della concorrenzialità del prodotto marchigiano.

Fondamentale appare quindi l'esigenza di incentivare l'associazionismo nel settore, dando vita a concorsi per lo approvvigionamento delle materie prime, dei semilavorati, per potenziare l'iniziativa promozionale sui mercati esteri, soprattutto per diminuire i costi di produzione attualmente non competitivi con quelli di altri produttori.

E' altrettanto chiaro che un rinnovamento del settore esige l'eliminazione di tutte quelle forme di occupazione precaria che caratterizzano l'attuale sistema.

Al convegno di Castelfidardo verranno inoltre trattati i rapporti di questo settore economico con gli enti locali, le modalità di intervento del comune, della Provincia, il raccordo con la Regione e con gli altri enti interessati. A questa seconda assise sono stati invitati i sindaci dei comuni, i partiti politici, i parlamentari marchigiani, le forze economiche e sociali.

L'iniziativa di Castelfidardo sarà un'ulteriore occasione di confronto, di dialogo, di verifica, sui problemi dell'occupazione e dello avvio di un nuovo modello di sviluppo.

Oggi e domani ad Ascoli dibattiti su democrazia e antifascismo

ASCOLI PICENO, 8

La città di Ascoli Piceno sarà impegnata domani, venerdì 9 e sabato 10, in due interessanti iniziative promosse dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione delle Marche, in collaborazione con il Comune, la Provincia e la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. Domani, alle ore 17 presso la sala comunale, dibattito con l'on Adriano Ciaffi, su « Intesa regionale per la crescita democratica delle Marche » e sabato 10, sempre presso la sala del Comune alle ore 16,30, manifestazione con una delegazione di democratici spagnoli per l'amnistia dei detenuti politici ed esuli spagnoli.

Queste due iniziative rientrano nel programma elaborato alcuni mesi fa dall'Istituto di storia per la resistenza al fine di favorire e sviluppare unitariamente a tutte le forze politiche e democratiche dell'arco costituzionale il processo di crescita culturale e politica della città.

Queste iniziative vengono valutate dall'Istituto come momenti necessari alla aggregazione di vaste masse giovanili per la ricostruzione analitica e critica della nostra storia e in modo particolare del ventennio fascista e della lotta di liberazione. Chiara è tuttavia la coscienza di operare in una fase molto delicata del paese, in cui, nonostante ampie conquiste democratiche e popolari, profonde lacerazioni e contraddizioni caratterizzano la vita politica e sociale.

DOPO L'APPROVAZIONE DEI BILANCI PREVENTIVI '76 DELLE PROVINCE DI ANCONA E ASCOLI

Si afferma la linea della collaborazione

L'importanza del voto a favore del PSDI e del PRI - Le indicazioni del bilancio I settori produttivi su cui l'Amministrazione provinciale intende intervenire

ANCONA, 8

« Ora a noi pare che l'innegabile necessità e l'inevitabilità storica di un rinnovamento del nostro Paese debbano rappresentare una stabile piattaforma di incontro; una piattaforma sulla quale tutti i partiti che si muovono nella sfera dei principi costituzionali debbono sforzarsi di operare e, quanto è più possibile di trovare i punti di convergenza sui quali concordare programmi e scelte comuni, superando le divisioni artificiose e quanto c'è di arcaico nelle stesse distinzioni ideologiche ».

A questo invito della Giunta provinciale di Ancona hanno risposto positivamente socialdemocratici e repubblicani i quali, pur non facendo parte organicamente della maggioranza, hanno votato insieme ai comunisti ed ai socialisti il bilancio preventivo 1976 predisposto dalla stessa Giunta.

Per la DC, il consigliere Giraldi ha detto che ormai il suo è praticamente l'unico gruppo all'opposizione. Ed ha soggiunto: *« Sarà un'opposizione responsabile e di stimolo ».*

Fatti significativi di questo tipo ormai accadono sempre più di frequente nelle Marche. Anzi, sembra che suscitino ripercussioni a catena: ciò proprio a testimonianza di un maturo orientamento verso la collaborazione e la unità degli intenti.

La discussione consiliare sul bilancio della Provincia è stata peraltro molto serena e proficua: in particolare, si è sentito positivamente il riflesso dell'esame e del confronto avvenuti nelle consultazioni promosse sul bilancio ed è la prima volta che accade — dall'Amministrazione provinciale.

Il « preventivo » della Provincia di Ancona parte da una analisi, serrata e compiuta, della situazione per giungere a precise proposte ed indicazioni su tutti i campi di competenza: dall'agricoltura all'industria, dall'edilizia scolastica al turismo, dalla sicurezza sociale all'artigianato e ai trasporti.

Per l'agricoltura la Provincia è dell'avviso di « promuovere e sostenere adeguatamente strutture cooperative e forme associative nelle fasi di conduzione delle aziende, di mercato e di trasformazione dei prodotti; bloccare la distruzione del patrimonio zootecnico e determinarne un nuovo ciclo di sviluppo potenziando i comparti produttivi a più alta intensità di lavoro, più remunerativi e più rispondenti alle condizioni pedoclimatiche dei terreni (bieticoltura, orticoltura, grano duro); organizzare la ricerca scientifica, la sperimentazione, l'assistenza tecnica e la formazione professionale ».

« Elevare il contenuto tecnologico delle nostre produzioni — è detto nella relazione al bilancio per quanto riguarda l'industria — sia per reggere alla competitività sul mercato interno ed internazionale, sia per porre fine al fenomeno dei bassi salari, dello sfruttamento e del lavoro a domicilio e precario ».

Si pone altresì l'esigenza di aiutare l'artigianato e la piccola industria a riconvertirsi, a specializzarsi e ad associarsi per « un più razionale produttivo ingresso sul mercato e per uscire dalla soggezione dei monopoli delle materie prime ». Una cura particolare sarà posta per sostenere la cantieristica minore.

Sui trasporti pubblici, si è detto che il problema della pubblicizzazione va affrontato secondo criteri di gestione sociale non disgiunta da una corretta gestione economica, affidando al COTRAN, opportunamente ristrutturato, la pubblicizzazione globale del trasporto in concessione.

Sulla assistenza e sanità la Provincia prevede già la costituzione di sei unità socio-sanitarie locali (secondo le indicazioni del piano sanitario regionale) e fondi per il funzionamento di queste strutture. Un forte impegno viene assunto per l'edilizia scolastica; si fa voti affinchè i « distretti scolastici diventino una entità funzionale »; per il prossimo anno scolastico, si è posto il problema della istituzione di nuove scuole e specializzazioni.

Impegni sono stati assunti tenimento dell'equilibrio ecolo per il turismo, per il mangico, per le attività culturale e per la caccia.

Interventi a sostegno dei settori produttivi

Per l'agricoltura lo stanziamento previsto è di circa 200 milioni - Gli altri comparti - Un'azione volta ad evitare sprechi e disservizi - Il rapporto con i Comuni

ASCOLI PICENO, 8.

Un primo elemento di valutazione da cui partire per un giudizio sul bilancio provinciale è la diversa impostazione che si è voluta dare all'attività dell'ente Provincia: e cioè quella di un ente che, rispetto al passato, si muove in una nuova dimensione. « Ciò significa — ci dice l'assessore al bilancio Petrucci — che la Provincia va intesa non più e non solo come ente che ha i suoi limiti nella ristrettezza dei compiti di istituto, ma come ente che, d'intesa con i Comuni, cerca di utilizzare quelle strutture e uomini in modo unitario al fine di evitare la dispersione, gli inutili doppioni, gli sprechi e i disservizi ».

Secondo elemento di valutazione è che il bilancio nasce dalla consapevolezza di una crisi economica più generale che investe tutto il paese e che non poteva non ridurre le capacità del bilancio. « Da qui l'esigenza di individuare — continua Petrucci — e soprattutto potenziare quei settori portanti per l'economia della provincia al fine di risolvere la cri e il problema dell'occupazione che si fa sempre più drammatico e pressante ».

I settori maggiormente potenziati sono i settori produttivi (agricoltura, industria, turismo) a cui seguono gli impieghi sociali e il territorio.

« Nell'ambito dei settori produttivi — specifica Petrucci — particolarmente privilegiata, anche rispetto ai bilanci della passata amministrazione, è l'agricoltura. Ciò in riferimento anche al bilancio presentato dalla Regione Marche che punta sul rilancio dell'agricoltura come obiettivo fondamentale e primario per risolvere i problemi della regione e quindi anche della provincia ». Per l'agricoltura lo stanziamento previsto è di più di duecento milioni, che verranno così ripartiti: 20 milioni per quei comuni che avviano studi per i piani di zona; 70 milioni in direzione dell'associazionismo in agricoltura; 25 ai vari istituti sperimentali per ricerche, collegati alla realtà agricola; 40 alla facoltà di agraria per ricerche specializzate in alcuni settori; altri quaranta milioni ai Consorzio per la difesa delle produzioni intensive.

« Da sottolineare — precisa Petrucci — che la Provincia, dopo un primo censimento fatto sugli istituti di ricerca in agricoltura nella nostra provincia (Istituto tecnico agrario, facoltà di agraria, istituto sperimentale eccetera), si è preoccupata di creare un collegamento tra questi istituti e la realtà in cui essi operano. Abbiamo con questo voluto fare non solo una azione di coordinamento — necessaria per combattere ed evitare gli sprechi e i doppioni — ma anche una azione di stimolo verso questi istituti ad indirizzare le loro attività e ricerche collegandosi alla realtà ».

Per quanto riguarda l'industria (anch'essa considerato settore importante per l'economia della provincia) sono previsti in bilancio circa 180 milioni di cui: 50 per l'istituendo consorzio delle calzature; 30 per lo sviluppo della cooperativa di garanzia tra gli artigiani, e 40 per le ricerche geologiche sulla consistenza dei banchi di travertino nella nostra zona.

Infine il turismo, a cui andranno per un suo sviluppo cento milioni diversamente ripartiti.

« Per quanto riguarda gli interventi in campo sociale — continua Petrucci — prevediamo la creazione di due centri nell'ufficio di igiene e profilassi e cioè il centro di medicina del lavoro e il centro di igiene ambientale e un diverso utilizzo delle strutture esistenti per l'assistenza psichiatrica ».

Per l'edilizia scolastica il bilancio dell'Amministrazione prevede una grossa somma per il completamento di alcune scuole della provincia. Ultimo settore di investimento il territorio, per il quale si deve parlare di un assetto che vada studiato e regolamentato.

Graziella Azzaro

Importante O.d.G. approvato dal Consiglio comunale di Pesaro

PESARO, 8

Il Consiglio comunale di Pesaro ha approvato un o.d.g. con il quale invita le forze politiche democratiche a ricercare ogni possibile intesa ed a promuovere tutte quelle azioni unitarie che possano contribuire a definire alcuni provvedimenti per fronteggiare l'immediato e avviare uno sviluppo di tipo nuovo nel Paese.

Nell'o.d.g. si sollecita, fra l'altro, il reperimento di nuove risorse finanziarie attraverso la lotta all'evasione fiscale; si chiede che qualsiasi decisione di nuove imposizioni fiscali non abbia un carattere indiscriminato, ne colpisca pesantemente consumi popolari primari ed indispensabili, evitando che pagino sempre le categorie produttive meno forti, i lavoratori, le classi più disagiate, garantendo ai cittadini una quota di consumi a prezzi ragionevoli e colpendo i consumi elevati e superflui.

Ieri mattina ad Ancona

Forte manifestazione dei lavoratori edili

ANCONA, 8.

Nel quadro dello sciopero nazionale di categoria per il rinnovo del contratto, si è svolta questa mattina ad Ancona una manifestazione regionale dei lavoratori della edilizia. La partecipazione è stata rilevante. Un vivacissimo corteo si è mosso verso le 9,30 dal piazzale antistante la stazione marittima. I lavoratori — provenienti da tutte le province marchigiane — innalzavano cartelli, striscioni, bandiere rosse con i bordi tricolori, le bandiere della federazione di categoria.

Il corteo ha attraversato corso Stamira, piazza Cavour, corso Garibaldi. Il comizio è stato tenuto in piazza Roma ove ha parlato Vanni Pierini a nome della segreteria nazionale della Federazione lavoratori costruzioni. Dopo il comizio i lavoratori si sono portati in corteo verso piazza della Repubblica ove la manifestazione si è sciolta.

Un incontro — che interessa da vicino il settore dell'edilizia, ma anche una grande massa di cittadini, — si è svolto nella sede del Consiglio regionale fra rappresentanti delle centrali cooperative d'abitazione e il presidente della giunta, Ciaffi, lo assessore Tombolini, i consiglieri Marchetti, Righetti, Bassotti; sono stati discussi modi per accelerare i finanziamenti agevolati previsti a favore dell'edilizia popolare.

Fra l'altro, le Marche — è stato riferito nel corso della riunione — si faranno carico di redigere un documento, da sottoporre poi alle altre regioni, con il quale si formulerà e motiverà la richiesta al governo di dirottare le somme residue non utilizzate a causa di ricorsi al TAR (per esproprî di terreni) verso quelle regioni che possono utilizzarle, come nel caso delle Marche.

L'assessore Tombolini, esaminando la situazione edilizia, ha tenuto a sottolineare che i fondi per l'edilizia convenzionata, dovrebbero essere impiegati soltanto per il risanamento dei centri storici e per l'incremento del tessuto edilizio nei piccoli comuni. Nel corso della riunione, è stato, infine, annunciato che la Regione si propone di dare via ad una consulta per l'edilizia.

* * *

Oggi, venerdì, dalle ore 8,15 alle ore 13,30 si svolgerà lo sciopero generale dei lavoratori bancari ed esattoriali per il rinnovo del contratto di lavoro. In mattinata assemblee si terranno ad Ancona (cinema Eden), Osimo, Senigallia, Fabriano, Jesi e Loreto.

Convegno provinciale promosso dal PCI a Pesaro

Scuola: come bisogna riformarla

Le proposte del nostro partito illustrate dal compagno Nanni — Contro la proliferazione delle sedi universitarie — L'interessante e qualificato dibattito concluso dalla compagna Pellagatta

PESARO, 8

I problemi della scuola, nelle sue varie articolazioni, sono stati dibattuti in modo esteso e qualificato nel corso di un convegno provinciale promosso dalla Federazione del nostro partito.

Nella nuova sala del Consiglio provinciale i lavori, che si sono articolati in due giornate, sono stati aperti dal compagno Antonio Nanni, responsabile della Commissione Scuola provinciale del PCI, che ha illustrato nelle linee generali, le proposte del nostro partito sui vari gradi di istruzione ed ha posto l'accento sull'urgenza di una riforma della scuola e dell'università non più procastinabile in un quadro generale di crisi ideali e morale oltre che economica.

Hanno successivamente esposto le relazioni introduttive i compagni responsabili dei cinque gruppi di lavoro: Saveli (Scuola dell'infanzia), Fara (Scuola dell'obbligo), Guya De Sabbata (Scuola media superiore), Brindisi (Università), Campagnoli (Assè culturale, sperimentazione e 150 ore).

Per la scuola dell'infanzia è stata affermata l'esigenza di superare la vecchia legge del 1968 che esclude la Regione dall'attività programmatica del servizio e costringe l'Ente locale a farsi carico, nell'inadempienza del governo, dell'istituzione delle scuole materne.

Per la scuola di base è stata sollecitata una riforma integrale che miri a saldare in un processo unitario la scuola elementare con la media e trasformi la stessa organizzazione del lavoro scolastico.

Punto centrale della relazione sulla scuola secondaria e del relativo dibattito è stato quello della riforma di questa scuola, con l'abolizione dei suoi diversi gradi di istruzione.

Sulla politica universitaria dei governi diretti dalla Democrazia cristiana è stato unanimemente espresso un giudizio fortemente negativo, che tiene conto degli estesi processi di dequalificazione dello studio e delle spinte settoriali e clientelari che hanno impedito un organico progetto di riforma.

E' stato inoltre ribadito il rifiuto della proliferazione delle sedi universitarie.

L'ultima comunicazione ha riguardato la necessità di una profonda trasformazione dei contenuti di insegnamento e della loro aderenza alla realtà sociale del paese. Riguardo alle 150 ore, è stata messa in evidenza l'importanza di questa fondamentale conquista democratica che afferma una nuova concezione del diritto allo studio, non come promozione individuale di alcuni lavoratori, ma come conquista strappata dalle lotte

E' seguito un ampio (18 interventi) e qualificato dibattito. Hanno parlato fra gli altri il sindaco di Pesaro, compagno Marcello Stefanini, il consigliere regionale comunista Giacomo Mombello, che presiede la commissione consiliare Cultura della Regione, il segretario provinciale della CGIL Scuola Mauro Dell'Erba. E' intervenuto nel dibattito anche il compagno Giorgio Tornati segretario provinciale del PCI.

I lavori si sono conclusi con l'intervento della compagna on. Maria Pellagatta, membro della Commissione Pubblica Istruzione della Camera, che ha denunciato i tentativi della DC di spostare nel tempo o di insabbiare il processo riformatore nella scuola e nella società.

Ha illustrato in modo particolare il difficile cammino parlamentare della legge della scuola secondaria, caparbiamente contrastato dalla DC e dal governo, che mostrano di non rendersi conto dell'urgenza di uan scuola rinnovata e delle esigenze di migliaia di giovani.

La compagna Pellagatta ha concluso sollecitando ulteriori iniziative su questo importante tema per porre la DC di fronte alla sue responsabilità.

FERMO - L'inquinamento ha raggiunto livelli preoccupanti

Una commissione si occuperà degli impianti di depurazione

FERMO, 8

Sulla stagione balneare di Fermo e Porto S. Giorgio pende una grave « tagliola », come l'ha definita l'assessore a Lavori Pubblici Alessiani durante il recente consiglio comunale: il livello di inquinamento del mare ha raggiunto infatti indici impossibili tanto da provocare un intervento diffidatorio da parte del pretore.

S. è così posto in maniera drammatica il problema della depurazione. L'impianto di Lido di Fermo si spera possa essere attivato entro l'inizio dell'estate; Porto S. Giorgio ne possiede uno a sud del suo territorio, ma ovviamente non è sufficiente. La lotta contro l'inquinamento non si vincerà certo in tre mesi, ma va iniziata al più presto se si vuole evitare la chiusura totale del litorale.

Cosciente della gravità della situazione, l'Amministrazione comunale di Fermo ha proposto al consiglio una serie di interventi risolutori, consistenti nella realizzazione di tre impianti di depurazione nei punti nodali della confluenza degli scarichi: uno a Marina Palmense, uno su Santa Petronilla, uno su Vallescura. Ciascuno dei tre opererebbe una azione depurativa già a monte, e la soluzione sarebbe particolarmente importante per quanto concerne Vallescura, il cui fosso raccoglie gli scarichi di buona parte del centro storico e dell'Ospedale Civile. Il costo delle realizzazioni sarebbe contenuto sui 330 milioni.

S. è però aperto un dibattito sulla opportunità di realizzare un unico grosso impianto di depurazione, consorziato con Porto S. Giorgio e con tutti i paesi del circondario, impianto che raccolga tutti gli scarichi esistenti e che dia le più ampie garanzie in fatto di avanzata tecnologia.

In particolare la DC e il PRI hanno insistito perchè si formasse una commissione comunale che studiasse quale sia la soluzione tecnica più adeguata. E' stato anche deciso di affiancare a tale commissione un tecnico, e si è pensato all'ing. Permatteo, responsabile regionale per le opere di depurazione. La commissione — come ha sottolineato il compagno Santarelli — dovrà però operare in tempi assolutamente ristretti, perchè c'è la possibilità di ottenere finanziamenti speciali al 9 % sulla legge 776; ma i progetti esecutivi, firmati dal Genio Civile, dovranno essere presentati al ministero entro il mese di aprile.

Da parte della Giunta si è sottolineato come l'impianto unico possa costituire una alternativa parimenti valida, c'è però da dire che la costituzione del consorzio e le opere di costruzione andrebbero troppo a rilento, mentre la gravità della situazione richiede interventi immediati.

La situazione comunque non è grave solo in questo settore, ma in tutta la vita del Comune c'è stato sufficientemente sottolineato durante il riuscito incontro che la amministrazione comunale ha proposto qualche giorno fa al teatro dell'Aquila con la popolazione. C'erano altre 00 persone, e ciò ha costituito un fatto C'erano altre 700 partecipazione, che ha testimoniato di quanto sia responsabile la presa di coscienza in quei cittadini che il 15 giugno hanno votato per il rinnovamento.

Hanno parlato il sindaco Giostra per il PSDI, l'assessore ai Lavori Pubblici Alessiani per il PSI e l'assessore al Bilancio Santarelli, vice sindaco, per il Partito comunista.

s. m.